

Aldo Manuzio

L'intellettuale puro che rivoluzionò l'editoria

ANDREA CAMPRINCOLI

■ Se mai c'è stato in Italia un intellettuale disinteressato e puro, questo è di certo messer Aldo, cioè **Aldus Pius Manutius Romanus**, umanista a tutto tondo prima ancora che tipografo ed editore, pronto a ogni fatica pur di lasciare ai posteri libri belli e accurati. Missione compiuta con le splendide *Aldine*, vanto immortale della Venezia del XVI secolo. Ovvio che lo stesso Aldo il Vecchio sia diventato un modello per bibliofili ed eruditi di ogni sorta. Per esempio, il francese Armand Baschet (1829-1886), che nel 1867 di Manuzio si prese la briga di raccogliere e annotare 19 tra *Lettere e documenti. 1495-1515* e di offrirli al proprio editore, ora ripubblicati a cura di **Matteo Noja** per *La Vita Felice* (pagg. 184, euro 11,50).

Vi troviamo domande per ottenere i privilegi per la proprietà delle sue invenzioni, *in primis* il corsivo greco che ha rivoluzionato la stampa permettendo edizioni dei classici più piccole e compatte, testimonianze della cura maniacale messa nella ricerca di codici affidabili, scritti che accompagnano l'offerta di testi rari e raffinati a Isabella d'Este, il testamento originale... E persino il racconto di una spiacevole disavventura occorsagli nel 1506, quando di ritorno a Venezia dalla Lombardia, dove si era recato per cercare alcuni manoscritti virgiliani, viene scambiato per un malfattore e arrestato dalle guardie del Marchese di Mantova. Che subito dovrebbe liberarlo, perché, scrive Aldo: «Illustrando io le opere di Virgilio, il quale fo mantuano, meritare non paterli violentia alcuna, ma più presto esserli difeso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

